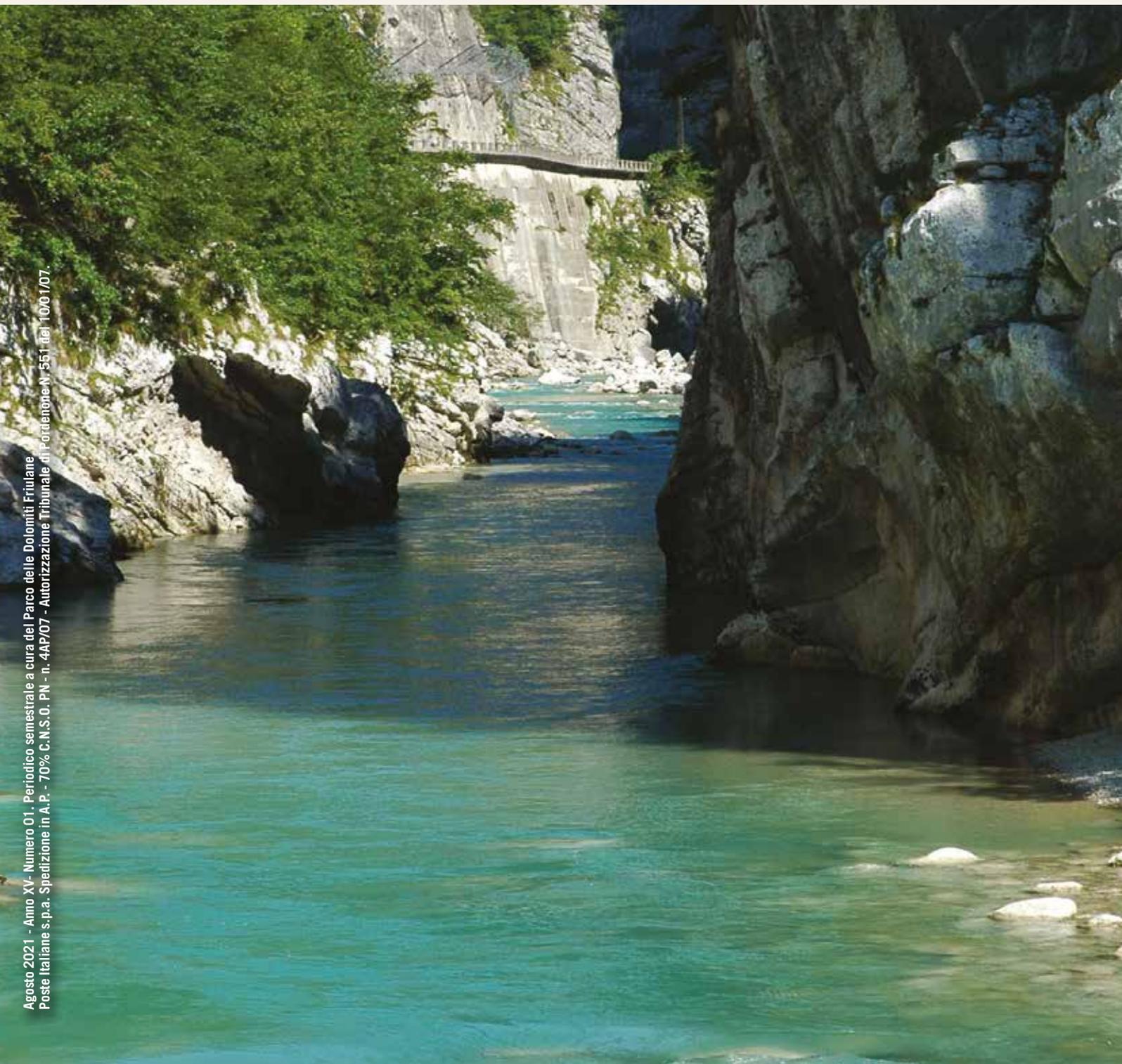


**AGOSTO
2021**

L'Aquila



IL GIORNALE DEL PARCO



Agosto 2021 - Anno XV - Numero 01. Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O. PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Portofino N. 551 del 10/01/07.

**I progetti della
FONDAZIONE UNESCO**

**Gli angoli più
suggestivi**

**Rete d'impresa
Dolomiti in tutti i sensi**

Riscoprire l'area protetta nel rispetto del territorio

Non dobbiamo snaturare la nostra vocazione

Lo abbiamo visto già nel 2020 e quest'anno il trend è ancora più marcato: la pandemia ha portato alla ri-scoperta delle zone più suggestive dell'Italia e del Friuli Venezia Giulia. Un flusso di turisti e visitatori la cui presenza ci onora, ma che ci impone anche una riflessione. La nostra zona protetta e i comuni che ne fanno parte non devono fare l'errore di altri territori, dove ci sono sentieri a due corsie e le folle si assiepano verso le vette.

Non dobbiamo snaturarci e dobbiamo salvaguardare quella accezione selvaggia, che in inglese definiscono wilderness, del nostro territorio.

LA NUOVA LEGGE

La riforma dei Parchi

L'assessore Zannier ha fornito le linee guida

L'assessore regionale alle Risorse agroalimentari e forestali, Stefano Zannier, ha illustrato lo schema di disegno di legge che intende adeguare e riordinare la normativa in materia di parchi e di riserve naturali visto che quella attuale non risponde più alle mutate esigenze del territorio, né ai cambiamenti intervenuti in questi 25 anni nel quadro legislativo nazionale e regionale.

Uno degli aspetti significativi di questa nuova legge, che è suddivisa in 66 articoli, è rappresentato dall'assetto delle aree della rete Natura 2000, la cui gestione può essere assegnata direttamente ai parchi, con riguardo alle aree ricomprese all'interno del perimetro dei medesimi; può altresì essere attribuita alla riserva richiedente, con riguardo alla porzione inclusa all'interno del proprio perimetro. La gestione di ulteriori aree della rete Natura 2000 può essere attribuita agli enti parco al di fuori del perimetro di competenza, con deliberazione della Giunta regionale e previa intesa tra i Comuni territorial-

Non siamo luoghi per grandi masse, ma il rifugio per chi cerca emozioni sincere e paesaggi incontaminati.

Il Parco dovrà anche essere sempre più l'interlocutore privilegiato della Fondazione Unesco, di cui tutti i dieci Comuni fanno parte: parlare con una voce sola sarà sinonimo di forza e mostrerà la sinergia che la nostra terra sa produrre.

Notevoli ricadute positive le attendiamo, infine, dall'imminente approvazione della riforma della legge sui Parchi, di cui ringraziamo l'amministrazione regionale.

mente interessati e gli enti parco o gli organi gestori delle riserve naturali.

«Il ruolo degli enti parco - ha riferito Zannier - sarà così ulteriormente rafforzato consentendone la partecipazione a iniziative che rientrano tra le attività di carattere turistico eco - compatibili con l'obiettivo di favorire la sostenibilità della gestione dell'ambiente naturale e fare in modo che esso diventi una risorsa per il territorio, da preservare non soltanto in modo conservativo, consentendone la fruizione nel rispetto delle esigenze dell'ambiente naturale».

Nel contesto degli enti parco sarà inoltre possibile valorizzare le produzioni del territorio che consentano di arricchire l'attrattività delle aree.

Tra le azioni di semplificazione che saranno introdotte dalla nuova normativa vi sono i meccanismi per la composizione degli organi degli enti parco, la ridefinizione degli strumenti di programmazione, la modifica ai sistemi di accesso alla contribuzione.



L'Aquila N°01 PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

SEDE
Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)
info@parcodolomitifriulane.it
Tel 0427.87333 - Fax 0427.877900

L'AQUILA - Agosto 2021
Anno XV - Numero 01.
Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O.
PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

DIRETTORE RESPONSABILE
Lorenzo Padovan.

HANNO COLLABORATO
Marianna Corona, Graziano Danelin,
Giuseppe Giordani, Enrico Padovan.

FOTO DI COPERTINA
Forra del Cellina (Siviledo)
(Foto Antonio Cossutta).

STAMPA
Tipografia Arti Grafiche Ciemme,
Prata di Pordenone.

facebook.com/dolomitifriulane
instagram.com/dolomitifriulane
twitter.com/parcoDF
youtube.com/DOLOMITIFRIULANEPARK
www.parcodolomitifriulane.it



Tutelare le Dolomiti e le loro fragilità

Lo slogan "Paura a prima vista" per la nuova campagna

In un'estate che sarà segnata da importanti flussi turistici sulle Dolomiti Patrimonio Mondiale, la Fondazione Dolomiti Unesco ha sviluppato una campagna di comunicazione sull'uso consapevole dell'acqua nei rifugi di alta quota e sulla frequentazione consapevole della montagna, insieme ai gestori di rifugio, rappresentati dalle varie associazioni che li riuniscono e alle associazioni alpinistiche della regione dolomitica.

Lo scopo è quello di sensibilizzare gli ospiti al rispetto del fragile ambiente dolomitico e alla comprensione del ruolo dei gestori di rifugio.

«L'estate 2021 segna in qualche modo la ripartenza dopo il Covid e tutti ci auguriamo possa essere una stagione fruttuosa per il turismo e per le attività ricettive, rifugi in testa - fanno sapere i promotori -. La montagna, che già la scorsa estate era stata vista come sicura e salubre, anche quest'anno potrà essere meta ambita. Il turismo d'alta montagna, però, non è uguale al turismo delle altre località: necessita di attenzione, accortezza e soprattutto di rispetto per l'ambiente circostante, che nelle nostre Dolomiti sa essere magia allo stato puro. Questo

progetto ci ricorda quanto dobbiamo essere rispettosi delle nostre montagne e quanto è importante sensibilizzare, anche in maniera simpatica, i frequentatori di sentieri e rifugi».

Sarà difficile non essere raggiunti dai messaggi della campagna: video, social, web, tutorial, azioni sul territorio che vedranno protagonista il mostruoso "Dolomeyes" (gli occhi delle Dolomiti), un personaggio preso in prestito dalla narrazione dolomitica e che rappresenta la paura che le abitudini e gli atteggiamenti poco rispettosi della montagna possano rovinare il delicato ecosistema delle Dolomiti; di qui lo slogan della campagna: "Paura a prima vista", quella paura che rischia di sostituire "l'amore a prima vista" che le Dolomiti sanno sempre generare.

"Attorno alle Dolomiti Unesco stiamo stringendo sempre più alleanze per una frequentazione della montagna più sostenibile - le parole di Silverio Giurgevich, presidente Cai Friuli Venezia Giulia -. Questo prestigioso riconoscimento ci ha consentito di dialogare fra territori apparentemente lontani e diversi, creando progettualità trasversali oltre i confini amministrativi".



La presentazione del progetto



INIZIATIVA DI SUCCESSO Il marchio spopola, sempre più richieste

Il marchio qualità Parco è un progetto di identificazione, avviato con la Certificazione ISO 14001 ottenuta dal Parco nel 2009 e la Registrazione EMAS nel 2012, per diffondere la filosofia della qualità ambientale, coinvolgendo il tessuto economico e sociale. Il progetto premia le aziende che rispondono a requisiti di tutela ambientale e legame col territorio e aderiscono alla cultura del Parco, concedendo l'uso del logo del Parco.

COME FUNZIONA. Le strutture candidate devono dimostrare di rispettare una serie di criteri obbligatori e facoltativi legati agli aspetti ambientali, gestionali e comunicativi. I criteri sono esaminati da verificatori del Parco, i quali hanno il compito di valutare l'effettiva applicazione e conformità dei requisiti, compilando una check list ed il rapporto di verifica, questi vengono poi sottoposti al "Comitato di Garanzia", composto da rappresentanti del Parco, e degli operatori presenti sul territorio.

QUALI VANTAGGI OFFRE. I prodotti o i servizi che possono fregiarsi del marchio del Parco offrono al consumatore/fruitori diversi tipi di vantaggi tra cui una garanzia di qualità. I prodotti agro-alimentari, come quelli caseari, le marmellate ed il miele, i prodotti dell'artigianato locale in legno, sasso, fino ad arrivare ai servizi di ricezione turistica ed alberghiera sono garantiti da un alto livello di controllo di origine e di qualità del prodotto o e del servizio stesso, attraverso l'applicazione di precise procedure e regole da seguire da parte degli operatori.

IL BRAND. In ossequio alle numerose richieste pervenute dal territorio, sono state realizzate varie iniziative promozionali: tra le più efficaci quelle che hanno messo a disposizione numerosi prodotti "griffati" con cui le attività - il cui numero cresce continuamente - hanno omaggiato i loro ospiti.

Centri visite: parte il censimento tra utenti

Un questionario digitale per smartphone

Per quanto i Centri visite disseminati nei punti strategici del Parco rappresentino degli snodi fondamentali per il turismo, il tempo - ad ormai trent'anni dal concepimento delle strutture - comincia a gravare sulle loro spalle. E, per rinnovarli, il Parco ha deciso di chiedere un parere anche a coloro a cui i Centri sono dedicati: i visitatori.

Come raccoglierete i pareri del pubblico?

Proporremo un questionario digitale accessibile tramite smartphone, inquadrando un apposito QR code. I tempi, per gli utenti, saranno rapidissimi - si tratta di appena otto domande - e potremo così raccogliere anche informazioni sul compilatore, il Centro che ha visitato e quando lo ha fatto. Il questionario, disponibile in italiano e in inglese, verrà proposto utilizzando un linguaggio semplice e permetterà di raccogliere dati relativi alla provenienza dei visitatori, la loro fascia di età, oltre a permetterci di capire come siano venuti a conoscenza del Centro visite. Ma più di ogni altra cosa potremo comprendere come la visita è stata vissuta e raccogliere dei suggerimenti migliorativi. Proporremo inoltre, una volta compilato il questionario, l'iscrizione alla mailing list favorendo la fidelizzazione dei visitatori alle attività che il Parco propone. Il questionario è dunque un'occasione per conoscere il pubblico che frequenta i Centri visite oltre ad ottenere dei suggerimenti per migliorarne la funzionalità.

Cosa vi ha portato a scegliere questo approccio?

Abbiamo scelto di agire in questo modo, in alternativa ad altri sistemi di monitoraggio proposti dai social network, perché crediamo nella necessità di misurare il gradimento del pubblico. Iniziamo per tempo per accumulare un numero sufficiente di dati da utilizzare nelle scelte operative. Se come ci auspichiamo la risposta del pubblico sarà buona, potremo utilizzare questo approccio anche per monitorare altre iniziative del Parco.



Qual è stata la scintilla che ha dato il via al progetto?

La pandemia ha avvicinato la gente di tutte le fasce di età alla tecnologia: molti hanno scoperto il QR code per leggere il menù al ristorante. Vogliamo quindi approfittare di quest'occasione per avviare un sistema di monitoraggio digitale, raccogliere dati e utilizzare i risultati per valutare il gradimento delle scelte del passato e proporre adeguate ed avvincenti proposte per il futuro. Esperienze effettuate in contesti simili dimostrano che spesso i suggerimenti dei visitatori sono molto concreti e sottolineano necessità pratiche, le cui soluzioni non sono necessariamente dispendiose.



Davide Pasut

Davide Pasut, Componente tecnico del Consiglio Direttivo del Parco



Il libro d'esordio

FIORIRE TRA LE ROCCE

di Marianna Corona

Un primo giorno di lavoro. Una ragazzina selvatica che non aveva ancora compiuto vent'anni. Una scrivania e metodi da imparare. Non mi hanno mai spaventata gli impegni da svolgere ma in quel primo giorno di lavoro ero un po' impettita. Vedevo responsabilità e l'inevitabile incombere di una vita da adulta. L'ufficio era proprio quello di questo Ente: il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. L'anno il 1998. E nulla sembra inafferrabile come il tempo. Così questo libro mi è servito a piantare ricordi su carta. A conservare attimi e vita, come l'Ente Parco fa con gli ecosistemi e le numerose biodiversità che incontra.

"Fiorire tra le rocce" (Giunti Editore 2021) è impregnato di montagna, di paesi microscopici e realtà tutt'altro che semplici. Ma è qui, tra questo ambiente avvolgente che ho trovato spunti per una rinascita senza obiettivi, se non quello di farmi presente alla vita.

Nel 2017 dopo un tumore al colon, malattia di cui si parla poco ma molto spietata e diffusa, mi ero completamente stranita dall'esistenza. Apatica e preoccupata mi ero dimenticata del mondo. Sono ripartita allora proprio dal principio. Dai luoghi dove sono cresciuta. Dalla montagna e dalla natura che percepivo tutt'attorno. Ho iniziato di nuovo a camminare. Adagio prima. Poi, piano piano, riprendendo confidenza con il mio corpo e la mente al seguito.

Sono approdata alla scrittura per estrapolare quello che sentivo e ho messo assieme un omaggio a queste terre, ai paesi dell'Alta Valcellina, alla montagna e all'arrampicata, anche allo yoga. Ci sono i miei punti di domanda da persona schiva e introspettiva. C'è una storia, la mia. Ma ogni vita è un racconto prezioso, inspiegabile a volte, contorto, altre lineare e struggente. Breve o lungo che sia, si scriverà comunque.

Alla scoperta degli angoli più suggestivi del Parco

I sentieri si sviluppano per 250 chilometri

Il nostro Parco, oltre che un'estensione molto vasta, presenta un elevato sviluppo altimetrico. Le quote dei fondovalle variano dai 500 m nell'area più meridionale (Andreis) ai 700 m nella zona mediana (Claut, Cimolais) ai 900 m nel settore Fornese. Le quote massime vengono raggiunte nel gruppo della Cima dei Preti (2703 m), ma rilievi importanti si trovano anche nel cuore del Parco: Cridola (2581 m), Pramaggiore (2478 m), Caserine (2306 m) e numerose altre cime che si assestano sui 2000 m. Questa particolare orografia, aspra e complessa, nel corso dei secoli ha limitato lo sviluppo di una rete stradale che collegasse in modo diretto le varie vallate, facendo in modo che le arterie principali fossero di fatto relegate ai limiti di quel territorio che oggi costituisce il Parco. Ciò tuttavia non impedì il generarsi di una rete di sentieri attraverso la quale i nostri antenati frequentavano e vivevano queste terre: per recarsi nei pascoli più alti, per la caccia, per lo sfruttamento dei boschi e anche per le comunicazioni tra i paesi. Sono ancora vivi i ricordi delle "sedonere", le donne che fino all'ultimo dopoguerra partivano dalla Valcellina e giungevano attraverso quei sentieri fino nel Fornese e oltre, cariche degli oggetti di legno da vendere o barattare. La rete sentieri-



che portano alla forcella Urtisiel (1990 m) da cui è possibile ammirare da un lato la parte sommitale della valle del Tagliamento e dall'altra la vallata che tra poco attraverseremo, dominata dal Crodon di Brica.

Si scende quindi per balze erbose un primo tratto in direzione Sud, piegando poi decisamente verso Est

e, dopo una traversata quasi orizzontale lungo un sentiero circondato dai mughi, si raggiunge la Casera Val Menon (Valbinon) (1778 m), gestita nel periodo estivo e fondamentale punto di ristoro. Si segue quindi la mulattiera che discende attraversando boschi di abete e faggio per tutta la Val Menon e, passando per i pascoli dove sorge la Casera dei Pecoli (1363 m), si giunge nella Val Meluzzo. Percorsa quest'ultima per circa 3 km, si arriva alla base del colle boscoso dove si trova il Rifugio Pordenone (1250 m), alla confluenza della Val Montanaia.



Alberto Antoniacomi

Rappresentante nel Consiglio Direttivo del Parco in qualità di esperto nella gestione dei Parchi naturali

Patto tra nazioni per tutelare la biodiversità in Natura 2000

Individuate aree da gestire con protocolli comuni



Foto di Laura Fagioli

Il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane era partner del progetto NAT2CARE, "Attivazione della Cittadinanza per il Ripristino e la conservazione delle aree Natura 2000 transfrontaliere" finanziato dal programma di cooperazione territoriale Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020 con un budget complessivo pari a 1.28 milioni di euro.

Partner capofila era il Parco Nazionale delle Prealpi Giulie, con il Parco Nazionale del Triglav (Javni zavod Triglavski Narodni Park), il Dipartimento di Scienze agroalimentari, Ambientali e Animali dell'Università degli Studi di Udine, l'Istituto Nazionale sloveno di biologia (NIB - Nacinalni inštitut za biologijo), il centro biotecnico di Naklo (Biotehniški center Naklo). Le azioni si sono articolate nell'arco di 33 mesi, dal 2017 al 30 giugno 2020.

Obiettivo specifico del progetto era il miglioramento dello stato della biodiversità nelle aree Natura 2000 di competenza dei partner, individuando aree prioritarie da gestire con protocolli comuni, il miglioramento della conoscenza reciproca e l'intensificazione della collaborazione transfrontaliera. Altra finalità del progetto era la crescita della consapevolezza nella cittadinanza in generale e nelle giovani generazioni in particolare del valore dello straordinario patrimonio naturale esistente,

dei servizi eco-sistemici che questo fornisce e delle opportunità offerte.

Il progetto era articolato in modo equilibrato tra attività conoscitive, interazione tra i partner per la definizione di protocolli e metodologie comuni, coinvolgimento attivo della popolazione e produzione di strumenti e materiali, anche su piattaforme innovative.

Le attività hanno infatti riguardato sia protocolli di monitoraggio comuni su 15 specie animali e la loro realizzazione su specie target (re di quaglie, allocco degli Urali, grandi carnivori, Rosalia alpina) e sulla flora periglaciale sia l'individuazione di metodologie gestionali e di azioni pilota su specie e habitat significativi, quale la gestione attiva di aree per i galliformi.

Un approccio innovativo ha riguardato l'individuazione e le metodologie di valutazione dei servizi ecosistemici forniti dalle aree Natura 2000, attraverso la realizzazione di un software per la loro valutazione qualitativa e quantitativa e con uno dei casi di studio relativo all'acqua Dolomia. Grande spazio è stato dato all'informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione, con molte attività rivolte ai più giovani: 116 eventi (visite guidate, lezioni, workshop, corsi di formazione, campi di ricerca), che hanno coinvolto oltre



Foto di Lucia Maranzan

4.000 persone, oltre alle interazioni sulle piattaforme social e il sito web.

Il progetto è stato portato a compimento nonostante difficoltà oggettive durante il percorso, tra cui Vaia, che ha determinato la rimodulazione delle attività gestionali in ambito forestale e l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19.



Antonella Stravisi
Rappresentante nel Consiglio Direttivo del Parco in qualità di biologa ambientale

L'Aquila del Frascola: lo scultore dona il simbolo della valle

Amante della montagna e soccorritore Cnsas

Gianni Varnerin è un amante della montagna a tutto tondo. Da sempre impegnato nei sodalizi che la tutelano, tra cui il Cai e il Soccorso Alpino - è uno storico esponente della stazione di Maniago -, l'eccentrico escursionista valligiano ha pensato di mettere a disposizione le proprie capacità artistiche per promuovere ulteriormente uno degli angoli più suggestivi del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane.

Nelle scorse settimane ha scolpito su pietra l'Aquila del Frascola (la più bella cima della Val Meduna) e l'ha donata all'Ente, che l'ha immediatamente esposta nel Centro visite di Tramonti di Sopra.

"Sono felice che la mia iniziativa abbia trovato il gradimento di tante persone - le parole dell'alpinista - perché il mio intento è quello di aiutare a promuovere un progetto che vede protagonisti gli escursionisti che raggiungono la vetta dell'Aquila: rientrando in paese, muniti di cartoncino con apposito timbro, possono infatti ritirare nel locale Centro visite una medaglia ricordo della loro impresa. Mi sembra un bel riconoscimento della loro caparbietà".

Un sentito ringraziamento per lo slancio altruistico che ha sempre dimostrato è stato inviato a Varnerin dai vertici del Parco e dall'amministrazione locale. Comune, guidato da Giacomo Urban, che è sempre in prima linea anche per la valorizzazione di un altro ambito di rara bellezza: si tratta delle Pozze Smeraldine, che stanno ormai battendo ogni record precedente in fatto di presenze annuali. Il tracciato per raggiungerle è stato ulteriormente migliorato ed anche il percorso successivo, che conduce alla diga del Ciul, è stato bonificato per la soddisfazione dei suoi tantissimi fruitori.

Gianni Varnerin



Gestione delle Malghe: rinviato l'affidamento, ma si recupera Casera Chiavalot

È stata rinviata, per problemi burocratici, la pratica per la gestione del complesso malghivo di Valine-Salincheit-Cavalotto. Si tratta di un'ampia area alpina che l'Amministrazione Comunale della Val Colvera, guidata dal Sindaco Sandro Rovedo, vorrebbe affittare a un allevatore per salvarla dal degrado.

L'amministrazione locale punta sul rilancio del sito, che ha grandi potenzialità anche sul fronte del turismo. Inizialmente si sperava di poter affittare i pascoli già per l'estate 2021, ma si dovrà attendere ancora.

In totale, si tratta di 36 ettari di terreno attigui ai tre bivacchi da affidare a un privato. Nei decenni, boscaglia e rovi hanno preso il sopravvento e si rende quindi necessaria un'operazione di radicale pulizia. Grazie alla reintroduzione delle attività di alpeggio, il sito dovrebbe a poco a poco riqualficarsi.

Va, invece, avanti spedito il progetto di recupero di casera Chiavalot: i lavori di sistemazione saranno curati dal Parco Naturale delle Dolomiti Friulane grazie a un contributo regionale stanziato giusto prima che il maltempo e l'usura provochino danni irreparabili. Si tratta di un alpeggio situato a quasi mille metri di altitudine nel cuore della Val Silisia, a cavallo tra la Val Colvera e la Val Tramontina. Per raggiungere la struttura bisogna superare numerose piste forestali e sentieri del Cai.

I tecnici hanno individuato situazioni di precarietà alle fondamenta e al tetto: da qui, l'intervento dell'ingegner Pier Paolo De Valerio, dell'ufficio tecnico del Parco, che ha predisposto gli elaborati del piano di intervento. I lavori costeranno 65 mila euro.

Casera Valine



L'impegno dell'Ente Parco per superare l'emergenza della tempesta Vaia

Allo studio un'App per scoprire il territorio

Nel corso del 2021 è stato dato notevole impulso al settore dei lavori pubblici. Il personale dell'Ente Parco si è messo a disposizione dei Comuni che stanno portando a termine i lavori necessari a completare le bonifiche post Vaia con fondi della Protezione Civile Regionale. Tra le collaborazioni più efficaci quelle con i municipi di Cimolais (per interventi in zona Pian Pagnon e Le Vize), Claut (per interventi in Val Settimana e Val Chialedina) e Frisanco (per un intervento nei pressi della frazione Casasola). Nondimeno, è stato attivato un ulteriore canale di sinergia con alcune amministrazioni per mettere a fattor comune le esperienze dei rispettivi tecnici così da valorizzare e velocizzare alcune opere pubbliche. Sono state seguite le procedure di appalto della pista di Monte Ciade-Pras da On a Claut; si sta supportando il Comune di Barcis per la realizzazione della Pista di Montelonga; con un progetto realizzato internamente è stato acquisito un contributo per la ristrutturazione del tetto di Casera Chiavalot in Comune di Frisanco.

Ulteriore collaborazione è stata data ai comuni di Cimolais, Erto e Casso e Barcis per l'organizzazione, la predisposizione dei bandi, gli affidamenti

e nel seguire le attività connesse con l'utilizzazione boschiva dei diversi territori in base alle indicazioni derivanti dai diversi Piani di gestione Forestale. L'obiettivo è quello di utilizzare la risorsa bosco, in accordo tra Comune ed Ente Parco, valorizzandola al massimo ma tenendo conto delle peculiarità naturalistiche del territorio riconosciuto a livello nazionale, europeo e anche mondiale.

AREE INTERNE. Grazie a un bando promosso da Montagna Leader in favore dei Comuni delle cosiddette Aree interne, potrà essere realizzata una serie di interventi per la cura e tutela del paesaggio e la sua valorizzazione e promozione in chiave turistica. Gli uffici del Parco, per i Comuni dell'area pordenonese (Erto e Casso, Cimolais, Claut, Barcis, Tramonti di Sopra e Frisanco), hanno predisposto tutti i progetti nonché tutte le procedure per la presentazione delle domande di finanziamento. I progetti prevedono attività volte alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla gestione del paesaggio, all'insegna della sostenibilità ambientale ed economica. Con le iniziative finanziate attraverso il bando si intendono stimolare la conservazione e il mantenimento di aspetti caratteristi-

ci del paesaggio; la tutela attiva e la fruizione di luoghi significativi; il sostegno a nuove forme di gestione del paesaggio attraverso il collegamento fra i siti/percorsi/luoghi e servizi turistici complementari, nonché l'incentivazione di forme di partecipazione pro-attiva delle comunità locali.

L'APP DEL FUTURO. L'Ente Parco, all'interno dello stesso bando di Montagna Leader, a corredo ed integrazione dei progetti curati per i Comuni, ha presentato un progetto per la realizzazione di un'apposita App che garantisca una fruizione immediata, aggiornata in tempo reale e intuitiva del territorio della nostra area protetta, in cui possano interagire tutti i protagonisti, dai residenti agli operatori commerciali, fino ai graditissimi ospiti ed escursionisti.



Le tante attività e bellezze del Parco. Foto di Marco Kulot

Casere, valorizzate Ferrera e Pezzei Rivivono le testimonianze di Vasei e Boscìe

Grazie a 100 mila euro messi a disposizione dall'Uti

Nell'ambito della valorizzazione delle casere, si sta procedendo al recupero e rimessa a nuovo della Ferrera, danneggiata da Vaia. grazie a 100 mila euro dell'Uti. Sarà realizzato un deposito e installato un pannello fotovoltaico per energie alternative. Per il riatto di casera Pezzei è stato dato incarico a un professionista, prima della fondamentale bonifica, vista la posizione strategica, grazie all'accesso diretto dalla strada e sotto il Rifugio Maniago. Entrambe saranno vocate al recupero agricolo e pastorizio. Per le casere Vasei e Boscìe, situate ad alta quota e di cui restano solo i ruderi, ci sarà una parziale ricostruzione al solo scopo testimoniale: la creazione di un minimo ricovero sarà tuttavia prezioso supporto logistico per l'escursionista.

ANDREIS



Una montagna di cultura

“Una montagna di cultura” è il titolo della manifestazione organizzata dall'associazione “L'Oppure” a Malga Fara, con il patrocinio del Comune di Andreis e del Parco Dolomiti Friulane. Le prossime date in programma sono il 6 agosto (“Restare, andare, ritornare: il futuro delle aree interne”, con Stefano Morcelli e Alberto Grizzo) e il 20 agosto (“Foreste alpine: aiutiamole a proteggerci - Il prezioso contributo dei boschi nella protezione dei paesaggi montani”, con Riccardo Rizzetto). Malga Fara (960 metri s.l.m.) viene attualmente gestita direttamente dal Consorzio delle Valli e Dolomiti friulane, che mantiene puliti e produttivi i pascoli circostanti con il gregge di pecore comisane.

CIMOLAIS



Pian Pinedo, insieme al Comune fino al 2024

Il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, grazie a un accordo con il Comune di Cimolais, gestirà il recinto faunistico di Pianpinedo fino al 2024: si tratta di un complesso naturalistico in cui vengono ospitati decine di animali selvatici in stato di semilibertà.

Il Comune, guidato dal Sindaco Davide Protti, ha previsto il rilancio del turismo in quota con la sistemazione del sentiero che conduce alla zona del Monte Duranno e che andrà a collegarsi a un progetto parallelo, del Comune di Erto e Casso, nella limitrofa area della forcina Galvana.

BARCIS



La pista per Montelonga

Quasi mezzo milione di euro provenienti da fondi regionali per migliorare il collegamento in quota di due tra le località turistiche più rinomate della montagna pordenonese, la stazione sciistica di Piancavallo e il lago di Barcis.

Il progetto, affidato al coordinamento del Parco, prevede lavori distinti su due diversi tratti di strada. La prima parte dell'itinerario, una pista forestale lunga quattro chilometri che dalla strada di Collalto si snoda fino al Monte Ciastelat, verrà ampliata e resa più facilmente agibile. La seconda parte del percorso consta invece di un sentiero - il Cai 971 - lungo all'incirca tre chilometri che dal Monte Ciastelat giunge alla casera Montelonga. Con opportuni lavori, verrà tramutato a sua volta in una pista forestale.

Già quattro anni fa, le precedenti amministrazioni avevano posto le basi per dei discorsi in tal senso, con il duplice scopo di sfruttare maggiormente il patrimonio forestale e di dotare le due località di un nuovo collegamento sfruttabile per il settore turistico.

Riapre finalmente la Val Settimana, prolungato l'orario del Centro visite

Ad agosto omaggio alla campionessa mondiale Mara Martini

“Con impegno, determinazione e fermezza siamo intervenuti in prima persona per sbloccare una situazione delicata che si stava protraendo da troppo tempo, mantenendo l'impegno preso sulle tempistiche per la riapertura. Con grandissima soddisfazione e gioia vi comunichiamo che è giunto il momento di restituire la Val Settimana in primis ai residenti, a tutti gli amanti della montagna e a tutti i turisti che decideranno di farci visita”: le parole sono del Sindaco, Gionata Sturam, che ha ufficializzato la notizia relativamente al fatto che la Val Settimana è nuovamente percorribile consentendo così di raggiungere una delle aree più suggestive della Valcellina che era stata martoriata dalla tempesta Vaia.

“Vi invitiamo a guidare e ad accedervi con prudenza, attenzione e rispetto, considerando che i lavori non sono ancora terminati - è l'appello dell'Amministrazione Civica valligiana -. Ci affidiamo al buon senso di ognuno di voi. Buona montagna a tutti”.

Nello stesso filone di promozione delle attività escursionistiche, favorendo il comparto turistico locale, il Comune di Claut, in collaborazione con il Parco delle Dolomiti Friulane, ha anche ampliato l'orario di apertura del

Centro visite, per offrire così un servizio molto più articolato. Il costo per l'estensione dell'orario verrà sostenuto congiuntamente da Municipio e Parco.

Nei weekend di luglio l'orario di apertura sarà dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, dal 26 luglio al 5 settembre la struttura sarà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Dall'8 al 17 agosto ci saranno anche delle finestre straordinarie dalle 20 alle 22: questo perché in quel periodo la valle conoscerà il tutto esaurito e si vogliono supportare gli amanti della montagna tanto con le proposte di approfondimento ospitate nel Centro visite, quanto con i consigli che gli esperti possono garantire all'utenza, a partire dall'adesione alle visite guidate.

A disposizione anche un cellulare per restare sempre aggiornati sulle opportunità locali: risponde al 331 2694320, utenza di Info Clautans.

Si preannuncia ricco anche il calendario degli eventi in programma per il mese di agosto, che parte con i tradizionali “Lory Days”. Ci sarà spazio anche per il divertimento - l'11 con lo show dei Trigeminus e il 13 con il Best off de I Papu - e per la musica: sul palco, alla vigilia di Ferragosto, saliranno Gimmy e i ricordi. Il giorno seguen-

te sarà dedicato alla bellezza, con una delle finali regionali di Miss Italia.

Da non perdere nemmeno la testimonianza dello scrittore Andrea Spinelli (che da quando ha scoperto una malattia terminale la sta combattendo percorrendo a piedi migliaia di chilometri), in programma per il 18, preceduta di due giorni dall'omaggio della comunità locale alla pluricampionessa mondiale di Scialpinismo Mara Martini.



Al centro la campionessa mondiale Mara Martini

Nasce la Rete d'impresе “Dolomiti in tutti i sensi”

Intervista al presidente Maurizio Ferigo

Maurizio Ferigo è il presidente della Rete d'impresе “Dolomiti in tutti i sensi” e ci guida alla conoscenza di questa straordinaria opportunità di crescita del territorio e della comunità locale.

Forni di Sopra è conosciuta come la Perla delle Dolomiti: una definizione perfetta per un luogo così caratteristico, dal paesaggio unico tinto dal rosa delle Dolomiti. Possiede un territorio molto vario, che va dai ricchi ambienti naturali del fondovalle, passando per i boschi e i pascoli della media quota, fino alle cime più alte, tra pareti rocciose e creste affilate. La nostra splendida location è attraversata dal Parco delle Dolomiti Friulane dove flora e una fauna endemica rappresentano per noi un elemento di salubrità dell'ambiente, i rifugi e le baite sparsi su tutto il territorio sono piacevoli punti d'appoggio per le escursioni, dove gustare la ricca tradizione gastronomica locale e sostare ammirando il paesaggio. Un paradiso adatto anche agli amanti della mountain-bike, con percorsi a loro dedicati sulle numerose strade sterrate e facili sentieri per i bikers alle prime armi. Le Dolomiti Friulane sono lo sfondo perfetto per muoversi in famiglia, ma anche per avventure più adrenaliniche.

Quali sono le innovazioni che avete apportato al paese e al territorio?

La Rete è nata principalmente per raccogliere le attività produttive in un unico soggetto che possa contribuire alla crescita di Forni di Sopra. E così sta avvenendo: un grazie va all'Amministrazione Comunale che è sempre al nostro fianco. Abbiamo attivato diverse azioni strategiche per risorgere come località turistica dopo un lungo periodo di silenzio. Spicca l'attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e produttiva della nostra area e, grazie alla fattiva collaborazione con l'Ente Parco, di tutta l'area dello stesso.

Come sta andando?

Il lavoro che stiamo attuando è volto a consolidare e ampliare il nostro target di riferimento e infatti già dalla scorsa estate abbiamo numerose presenze di famiglie e di giovani amanti della quota a cui proponiamo attività più dinamiche e avventuriere come percorsi guidati tra i rifugi, arrampicata, mountain-bike e downhill. C'è poi la proposta di una linea gastronomica che si rifà ai prodotti del territorio e l'introduzione nei nostri pacchetti turistici di iniziative per gli ospiti che consentono di fidelizzare il loro amore per le Dolomiti Friulane.



I panorami mozzafiato del Fornese

Unico in Italia

Dedicato al maestro Anciuti

È partita la quinta edizione dell'Anciuti Music Festival, l'evento unico in Italia dedicato agli strumenti a fiato, con particolare attenzione per quelli ad ancia doppia, come l'oboe e il fagotto, promosso dal Comune di Forni di Sopra con la consulenza dell'Associazione Culturale Dorelab e il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia, del Parco Naturale Dolomiti Friulane e del Comune di Forni di Sotto.

Il festival deve la sua unicità alla figura eccezionale di Giovanni Maria Anciuti, il raffinatissimo costruttore di strumenti a fiato esposti nei musei di tutta Europa, vissuto tra fine '600 e inizio '700, le cui origini riconducono proprio al piccolo paese incastonato nelle Dolomiti Friulane.

Dal 2017 Forni di Sopra si trasforma, grazie all'impegno del Maestro Paolo Pollastri, primo oboe dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, e del maestro Enrico Cossio, in un vero e proprio tempio degli strumenti ad ancia doppia aperto a musicisti, costruttori, studiosi, studenti ed espositori di strumenti musicali antichi di fama mondiale.

Nell'edizione 2021 ci sarà ancora più rilevanza alla didattica degli strumenti ad ancia doppia col progetto “Reeds'n Kids”, un meeting internazionale destinato ai giovani talenti in collaborazione con il Glasbeni Center Edgar Willems di Lubiana. Un'altra pagina di rilievo è poi l'Anciuti Academy.



Vaia, ripristinato il sentiero del Col dei Piais

Grazie ai fondi raccolti da privati



Il sentiero del Col dei Piais si trova in alta Valcellina, in Comune di Claut, a ridosso del paese. È molto frequentato dagli escursionisti in quanto di facile percorrenza e con dislivello contenuto, ma anche dai valligiani, perché consente l'accesso a boschi e stalle e alle relative attività selvicolturali e zootecniche. Il percorso conduce alla sommità del colle, dal quale si gode un panorama a 360 gradi sulla grande piana alluvionale dell'alta Valcellina, sovrastata dai massicci dolomitici della Vacalizza e da quelli calcarei del Rassetum. Sul colle si trova inoltre una chiesetta dedicata a San Giovanni Gualberto, Patrono dei Forestali.

Il sentiero, dotato di segnavia CAI (Club Alpino Italiano) numero 385, è classificato tra quelli Primari del Parco delle



Dolomiti Friulane, pertanto è tenuto in particolare considerazione per quanto riguarda la manutenzione, eseguita annualmente perché volta a garantire e conservare un adeguato standard di percorribilità. Il tracciato era stato devastato dalla tempesta Vaia nell'autunno 2018. Immediatamente dopo l'evento, considerato il momento stagionale e fatta una verifica delle priorità di intervento, il Parco ha concentrato gli sforzi di ripristino del passaggio sui sentieri Primari più prossimi ai Centri abitati. Ciò perché frequentati anche nel periodo tardo autunnale, invernale e primaverile, in particolare da gruppi scolastici guidati. Il lavoro eseguito è stato molto significativo dal punto di vista dell'impatto economico, in quanto né il Parco né altre istituzioni erano pronti ad un evento dagli effetti tanto devastanti e diffusi. Grazie alla solidarietà riscontrata in una serie di iniziative spontanee basate sul volontariato e sulla raccolta fondi, è stato però possibile recuperare immediatamente energie ed economie, e con queste sono

stati eseguiti e portati a termine i lavori in tempi insolitamente rapidi. Il transito del sentiero del Col dei Piais è stato infatti ripristinato, assieme ad alcuni altri, a distanza di soli 20 giorni dall'evento, con un impegno complessivo di 200 ore di manodopera consistiti nella rimozione degli alberi abbattuti e delle ceppaie rivoltate, nello sgombero di accumuli di materiale dalla sede del sentiero, nella regolarizzazione del terreno rivoltato ed eroso in profondità dai ruscellamenti, nella risagomatura, nel livellamento del piano di calpestio e nell'inserimento di elementi di drenaggio delle acque meteoriche. Nel corso del 2019 e del 2020 sono stati eseguiti ulteriori interventi di manutenzione e miglioramento del tracciato, e ne sono previsti altri nel 2021, in corrispondenza dei passaggi interessati dagli effetti erosivi rinvigoriti dalla tempesta. La copertura economica dei lavori è stata possibile grazie alle donazioni dell'Educandato statale Uccellis di Udine e dell'associazione Nimdvm di Trieste.

IL CONCORSO INDETTO PER LA GIORNATA DEI PARCHI 2021

Il Parco in una foto, gli scatti vincenti

Congratulazioni ai tre vincitori e alle loro immagini simbolo dell'area protetta a cavallo tra le province di Pordenone e Udine

Magica atmosfera alla Forcella dell'inferno
Lucia Iervasutti



La magia del Campanile
Elena Saccoman



Gruppo di cervi

Cristiano Salvitti

